

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Terziario, le 3.600 realtà senza credito «In tanti rischiano»

Il report. Con la crisi, per molti è «emergenza liquidità» Più domande respinte, chiedere prestiti ora è più oneroso Fusini (Ascom): «Cresce il numero di aziende indebitate»

SERGIO COTTI

Cresce il numero delle aziende del terziario in difficoltà che non riescono ad accedere ai prestiti delle banche: sono circa 3.600 in provincia di Bergamo, pari al 15% del totale e a 7-8mila posti di lavoro, quasi il doppio rispetto solo a sei mesi fa. E aumenta anche la percentuale degli imprenditori che vede, da qui a marzo, un futuro ancora peggiore, con tante realtà che a questo punto rischiano la sopravvivenza stessa dell'attività. A certificarlo sono i dati di una ricerca, presentata ieri, dell'Osservatorio delle imprese del terziario, con un focus su credito e liquidità, che l'Ascom Confcommercio di Bergamo ha affidato a Format Research.

L'istantanea è a tinte scurissime: le imprese sono sempre più indebitate e meno capaci di offrire garanzie di restituzione del credito. Nell'ultimo semestre il 27% di queste si è rivolto alle banche.

La percentuale è in discesa rispetto alla rilevazione di sei mesi, ma perché le aziende sono già pesantemente indebolite a causa della crisi e non più in grado di mettersi sulle spalle altre rate da pagare.

«In due anni moltissime imprese hanno chiesto credito due o tre volte - ha detto il direttore di Ascom Confcommercio Bergamo Oscar Fusini

-; ciò vuol dire che si sono indebitate di più e molte di queste hanno ormai raggiunto i limiti della capacità di restituzione».

Tra gli imprenditori che hanno chiesto un prestito negli ultimi mesi, poco più di 6 su 10 (il 61,2%) si sono visti accogliere la domanda, il 20% sono stati accontentati - ma con un credito minore rispetto al fabbisogno - il 9% si è visto chiudere la porta in faccia (numero di realtà in aumento), mentre un altro 6% (tra coloro che sono ancora in attesa di una risposta, numero triplicato in poco tempo) ha dichiarato che non farà più richiesta di denaro.

«La liquidità continua a rappresentare la criticità

■ Per 6 realtà su 10 ok al finanziamento ma aumenta chi è in attesa di risposta dalle banche

■ Ascom: «Senza nuovi canali ci sarà chi sarà costretto a richiedere risorse in forme illegali»

maggiore per le aziende - ha aggiunto Fusini -. L'indice che misura la capacità di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario si è indebolito e la previsione è di un ulteriore appesantimento. Serve una misura che apra un nuovo canale di finanziamento per le imprese, altrimenti saranno costrette a chiudere o a consegnarsi a forme di finanziamento illegale. E questo è un tema sul quale lo Stato deve iniziare a preoccuparsi fin da ora».

A fare più fatica sono soprattutto le micro e piccole imprese (quelle con meno di 6 dipendenti), più fragili e meno strutturate, in particolare quelle del turismo, che nonostante i numeri del 2022 non avevano ancora raggiunto i livelli pre-pandemia.

Nel frattempo la ricerca di Format Research mette in evidenza anche la percezione da parte degli imprenditori di una crescita del costo dei servizi bancari, che fa il paio da un lato con l'esplosione dei prezzi di energia elettrica, gas e materie prime, e dall'altro con il rialzo del costo del denaro. Chiedere prestiti, oggi, è sempre più oneroso e anche per questo le capacità di rientro si riducono.

«Tutti i dati dimostrano come la ripresa che era in atto da due anni si è scontrata con il muro pesantissimo dei rincari

In Italia i notai sono 5.143
Donne in forte ascesa (38%)

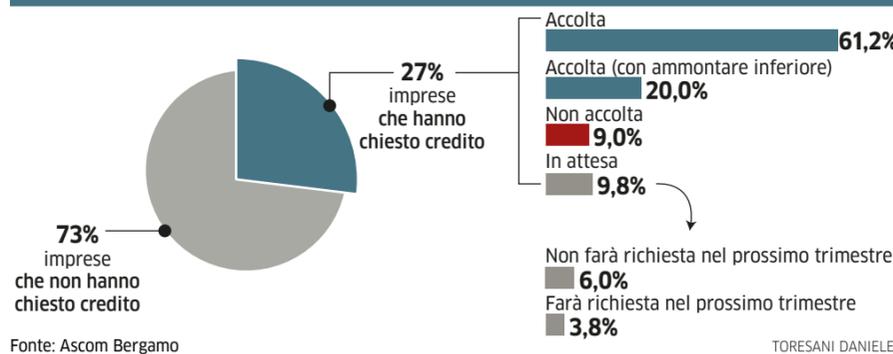
In Italia i notai sono 5.143, con donne in forte ascesa, «passate dal 17% nel 1991 al 38% del 2022», spiega il Consiglio nazionale dei Notai



Terziario, la "fame" di credito delle imprese



Domanda e offerta di credito in provincia



Fonte: Ascom Bergamo

TORESANI DANIELE

- ha confermato il direttore dell'Ascom -. Le imprese del terziario tengono in pancia gran parte dell'inflazione senza poter scaricare i costi sui clienti finali e questo rischia di comprometterne la sostenibilità. Ci aspettiamo che qualcosa di straordinariamente positivo accada nelle prossime settimane, perché altrimenti si metterebbe a rischio la tenuta di tante attività. La riduzione del numero delle imprese, certificata dalla Camera di Commercio anche in provincia di Bergamo, dimostra che di fronte a queste condizioni non si può più andare avanti, e chi sta ancora lavorando ha un indebitamento che continuerà ad aumentare pesantemente. Serve subito una nuova moratoria dei debiti, perché questa crisi è peggiore di quella causata dal Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botti (Fogalco)

La crisi e il ruolo dei Confidi «Tornino ad essere centrali»

I Confidi come ancora di salvataggio per le micro e piccole imprese che non riescono ad accedere al credito attraverso il sistema bancario. Per il terziario è questa una strada da percorrere. Ne è convinto Cristian Botti, presidente di Fogalco, la cooperativa di garanzia di Ascom Bergamo: «I Confidi devono riprendere il ruolo che avevano prima della pandemia», ha detto alla presentazione della ricerca di Format Research su credito e liquidità nelle imprese del terziario. «L'emergenza energetica è un problema chiaro anche al sistema bancario - ha aggiunto -; quello bergamasco sta rispondendo meglio rispetto a quello nazio-

nale, sia in termini di pratiche accettate che di tempi di risposta. Ma crescono i tassi d'interesse, con l'Euribor passato da negativo ad oltre l'1,5% da dicembre ad oggi. Ed è aumentato anche lo spread». In questo contesto torna centrale il ruolo dei Confidi fornendo alle banche quelle garanzie che le imprese hanno perso e provando a strappare qualche decimale in meno sui tassi. «Il segmento più toccato - ha aggiunto Botti - è quello delle Pmi. Cambierà in parte anche il nostro ruolo; faremo da consulenti per accompagnare le imprese nei bandi regionali e nazionali che immaginiamo importanti anche nel 2023». S.C.

Da Moma e Mtw soluzioni top digitali per le Pmi che sposano il mercato Usa

Le opportunità export

Un nuovo canale per far crescere l'export aziendale: Moma comunicazione in collaborazione con Mtw-Group inaugura un'attività di internazionalizzazione e digitalizzazione per le Pmi che desiderano crescere nel mercato Usa. Attraverso soluzioni misura e altamente qualificate, le aziende vengono supportate nel cogliere le enormi opportunità dell'economia americana. I know-how delle due società consentono di

offrire un servizio integrato e performante: la digitalizzazione applicata all'internazionalizzazione rappresenta la strategica chiave di crescita e di sviluppo per le Pmi che vogliono espandersi negli Stati Uniti d'America, il maggiore mercato consumer al mondo e primo mercato export del made in Italy extra Ue.

L'obiettivo è realizzare progetti strutturati di «market entry» in tempi più brevi, implementando i canali B2B con un approccio più innovativo e busi-

ness-oriented, fino allo sviluppo di canali B2C.

«Moma - spiega Stefano Ferrari, co-founder & Ceo della società - grazie a questa partnership e all'aspetto legato alla digitalizzazione in termini strategici del progetto di crescita, mette a disposizione della Pmi soluzioni con particolare riguardo a Web Design & Tech, Inbound Marketing, Hubspot Onboarding, CRM, Marketplace Solutions e E-commerce, affiancando le Pmi mentre compiono quel cambiamento culturale di-

gitale necessario per la crescita aziendale e indirizzando così l'azienda verso una gestione digitale sostenibile e internazionale che conferisce un innegabile vantaggio competitivo». «Puntiamo ad una visione più ampia, interconnessa e contemporanea nel panorama dell'internazionalizzazione - aggiunge Massimiliano D'Aurelio, co-founder e a.d. di Mtw Group, dove le Pmi italiane possano non solo diventare più performanti nella sfida export ma anche conquistare posizioni di primaria importanza attraverso joint-ventures o co-marketing nella competizione internazionale oppure sviluppare M&A e azioni dirette di investimenti nella maggiore economia al mondo».

L'«Orienta Live Show» con oltre 2mila studenti

Iniziativa Confindustria

Prende il via oggi, a partire dalle 10, nella sede di Confindustria, «Orienta Live Show», l'iniziativa di Confindustria Bergamo dedicata all'orientamento scolastico e professionale e rivolta ai ragazzi delle classi terze degli Istituti comprensivi. All'incontro di oggi parteciperanno circa 200 studenti e docenti a cui si aggiungeranno altri 940 alunni di 10 istituti comprensivi che seguiranno via streaming. Sono poi pre-

visti altri due appuntamenti, solamente in modalità webinar, il 15 novembre e del 23 novembre. Complessivamente, nei vari incontri, verranno raggiunti oltre 2.300 studenti. Orienta Live Show è un format stimolante: realizzato in collaborazione con Teatro Educativo, vedrà la partecipazione della vice presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Francesca Dubbini, della Responsabile Orientamento dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo Gisella Persico e della psicologa Marina Perego.